

LE MISURE NELLA BIBBIA

Alfredo Ravenna

LE MISURE LINEARI

Non è fuor di luogo, nella settimana in cui nella Parashà si parla dell'erezione del tabernacolo e delle dimensioni dei suoi arredi¹, dare un cenno sulle misure lineari in uso nella Bibbia.

L'unità di misura nel sistema metrico ebraico è il braccio (*ammàh*). Questo come i suoi sottomultipli sono presi dal corpo umano. Infatti in Deut. 3, 11, parlando del letto di Og, il gigantesco re di Bashàn, si dice che il suo letto misurava 5 braccia di lunghezza e 4 di larghezza, misurate col braccio di un uomo comune. L'*ammàh* è equivalente alla lunghezza media dell'avambraccio cioè alla distanza che va dal gomito all'estremità del dito, medio. L'*ammàh* è stata imitata dagli Egiziani. Gli Egiziani possedevano due *ammòt*, una di 52,5 cm e l'altra di 45,0 cm. Gli Ebrei si servivano ordinariamente di quella piccola, pur usando qualche volta anche quella grande. Nella Mishnah si parla di due specie di *ammót*: la maggiore di 45,0 cm chiamata «*ammàh* da costruzione» (*ammàt ha-binían*), l'altra più scarsa chiamata «*ammàh* da recipienti» (*ammàt ha-kelím*) (*Kelím*, 17, 10). Quattro *ammòt* sono considerate un brevissimo tratto di cammino.

L'*ammàh*, si divideva in due spanne (*zéret*). Lo *zéret* corrispondeva alla distanza che corre fra l'estremità del pollice e quella del mignolo e si divideva in tre palmi (*téfach*). L'*ammàh* di 52,5 cm era di 7 palmi, quella di 45,0 di sei, e quella dei *kelím* di cinque.

Il *téfach* rappresentava una misura estremamente piccola: nei Salmi 39, 6 il vocabolo è usato metaforicamente per indicare una breve durata di tempo: «Hai dato ai miei giorni la durata di qualche *téfach*».

¹ L'articolo è stato pubblicato originariamente il 12 febbraio 1948, nella settimana in cui si leggeva la parashà di Terumà.

Il *téfach* si divideva a sua volta in quattro dita (*esbà'*), termine però che nel senso di misura è usato una sola volta nella Bibbia (Geremia, 52; 21) dove si parla delle colonne del Tempio.

In Giudici (3; 16) si dice che la spada di Eude era lunga un *gómed*, termine e che non si trova che in questo passo e sul valore del quale gli interpreti non sono concordi. Alcuni commentatori ritengono che il *gómed* non fosse altro che la comune *ammàh*.

Ezechiele (40, 3) menziona una «canna metrica» (*qené ha middah*) la quale, secondo il testo medesimo (40, 5), equivale, a 6 braccia (*ammòt*) ed un *téfach*. In Zaccaria 2, 5 si parla di una «corda di misura» (*hével middàh*) che serviva per misurare i campi ed aveva probabilmente una determinata lunghezza ma non si dice a che cosa equivalesse. Alcuni pensano che fosse uguale all'*ammàh*.

Quale misura agraria va ricordato lo *zémed*, che si traduce per lo più *jugero*, e starebbe un'estensione di terreno lavorabile in un giorno con un paio di buoi (I Sam., 14, 14; Isaia, 5, 10)

Quanto alle misure itinerarie non si hanno nella Bibbia che termini vaghi, per esempio «una giornata di cammino» (I Re, 19, 4; Genesi, 30, 36) o «un tratto di terra» (Genesi, 35, 16; II Re, 5, 19).

Più ricchi di termini di questa specie sono gli scritti rabbinici. Essi meriterebbero una trattazione più lunga di cui non è qui il luogo.

Le misure lineari suddette corrisponderebbero nel nostro sistema metrico a quelle seguenti:

Ammàh	cm 45,00
Zéret	cm 22,50
Téfach	cm 7,50
Esbà'	cm 1,87

LE MISURE DI CAPACITÀ

Diamo ora qualche notizia sulle misure di capacità della Bibbia.

L'unità di misura per gli aridi² è l'*efàh*, di origine egiziana. Essa equivaleva, secondo i Rabbini, a 452 uova: cioè a litri 36,44; secondo Epifanio e Giuseppe alla misura egiziana detta artaba, cioè a 72 sestari in misura romana; secondo altri equivaleva all'anfora attica o metreta. Multiplo dell'*efàh* è il *khòmer* che, nel periodo postesilico, prese il nome di *kor* (10 *efàh*). La Vulgata dà di esso come equivalente in misura romana, 30 moggi. Altro multiplo è il *létekh* (5 *efàh*), termine che si trova una sola volta in tutta la Bibbia (Osea, 3,2).

Sottomultipli dell'*efàh* sono:

1 - la *seàh*, 1/3 di *efàh*, che si trova menzionata due sole volte in tutta la Bibbia, in Genesi 18, 7 dove si dice che Abramo ordinò a Sarà di prendere 3 *seàh* in fior di farina per prepararne delle focacce da presentare agli ospiti eccezionali ed in I Samuele 25, 18 dove si parla dei rifornimenti mandati da Abigail alla gente di David;

2 - l'*hin* che è 1/6 di *efàh*;

3- l'*òmer* che è 1/10 di *efàh* ed è chiamato perciò anche *'issaron*. Il termine *'omer* non si trova che nel Pentateuco.

Come si vede, si tratta di un sistema di misure misto, essendo in parte decimale, secondo il modello egiziano, ed in parte sessagesimale.

Nella Mishnàh (Menakhot, IX) si dice che nel Tempio di Gerusalemme esistevano due misure per aridi: lo *'issiaròn* ed il mezzo *'issaròn* e sette misure per liquidi e vi si tratta diffusamente dell'uso di queste misure e del modo con cui si procedeva alle misurazioni delle varie offerte e libazioni.

Secondo Esodo, XVI,16, l'*òmer* era la quantità di manna spettante a ciascun Ebreo nel deserto: la stessa quantità di manna era contenuta nel vaso posto davanti al Signore per ricordo alle generazioni venture del cibo fornito

² Vocabolario Treccani: **aridi**, sostanze solide incoerenti, misurabili secondo misure di capacità, in modo analogo ai liquidi (grano, sabbia, ecc.)

ai nostri padri nel deserto (Esodo, XVI, 33). L'òmer era pure la quantità di pasta che, secondo i Rabbini, è soggetta alla khallah, cioè quella porzione di pasta che si doveva prelevare quale tributo al sacerdote e che oggi viene invece bruciata. Secondo Levitico, 23, 9 e segg., un 'òmer della prima messe veniva presentato al Tempio il secondo giorno di Pasqua, da cui si contavano sette settimane fino a giungere a Shavu'òt.

40 seàh è la quantità minima di acqua che deve contenere un bagno rituale (Mishnàh, Miqwaòt 1, 6).

Altre misure più raramente ricordate nella Bibbia sono il qab, 1/18 di efàh, termine che ricorre una sola volta in II Re, 6, 25, e il log che è 1/72 di efàh ed è citato solo in Levitico 14, 18 e segg. a proposito delle norme che regolano la purificazione del lebbroso.

Per i liquidi la efàh prende il nome di bat, termine questo che non si riscontra che all'epoca dei Re.

Caratteristico per le nozioni relative a queste misure è un passo di Ezechiele 45, 9-12, che merita di essere qui riprodotto: «Così dice il Signore Iddio: - Ora basta, o principi di Israele. Allontanate la violenza e la rapina, operate secondo diritto e giustizia, cessate di cacciare il mio popolo (dalla sua eredità), dice il Signore. Usate bilance giuste, efah giusta e bat giusta. L'efah e la bat abbiano lo stesso contenuto sì che la bat contenga un decimo di 'khòmer e un decimo di 'khòmer l'efàh e la sua misura sia in rapporto al 'khòmer. Il siclo sia di venti gherà; 20 sicli e 25 sicli e 15 sicli formino una mina» (60 sicli).

È una lezione di onestà, data con semplicità profetica ai capi della nazione.

LE MISURE DI PESO E LE MONETE

Nel capitolo XXIII della Genesi si ha, per la prima volta nella Bibbia, un contratto di compravendita. Abramo acquista da Efron l'hitteo la grotta di Machpelà al prezzo di 400 sicli e, continua il racconto, «Abramo pesò (waishkol) a Efron 400 sicli d'argento in moneta corrente fra i negozianti».

Da ciò deduciamo che non esistevano a quell'epoca monete coniate. La quantità d'argento del peso d'un siclo è chiamata brevemente *siclo d'argento* e serve per gli scambi e le contrattazioni. Per queste il metallo si presentava in lingotti, barre o anelli. Il *siclo (shéqel)* era l'unità di misura dei pesi, il peso per eccellenza. I rapporti col nostro sistema metrico sono però incerti. Sottomultiplo del siclo era il mezzo siclo o *béqa'*, termine che s'incontra solo due volte nella Bibbia: la prima (Genesi, 24, 22) quando, parlando dei doni presentati a Rebecca da Eliezer, si dice che il pendente d'oro aveva il peso di un *béqa'*; la seconda in Esodo, 38, 26 dove la tassa di testatico, mezzo siclo, è chiamata *béqa'*.

Un altro sottomultiplo è il gheràh, 1/20 di siclo, come si avverte esplicitamente in Esodo, 30, 13.

Come multipli del siclo ricordiamo la mina (*manèh*) di 50 sicli e il talento (*kikkàr*) di 60 mine. In Esodo, 35, 24 si dice che per i lavori del Tabernacolo si impiegarono 29 kikkar e 730 sicli d'oro. Le pesate venivano fatte per mezzo d'una bilancia coi pesi che erano generalmente di pietra. Negli scavi si sono trovati appunto pesi in pietra e qualche volta in bronzo. I pesi denominati *béqa'* corrispondono a grammi 12,2. Fra i pesi diversi dal siclo c'è il *pjm* il quale è legato ad un triste episodio della storia ebraica. In I Samuele, XIII si narra che fra gli Ebrei non si trovavano fabbri per imposizione dei Filistei i quali volevano impedire loro di fabbricarsi le armi, per cui quando gli Ebrei avevano bisogno di fare arrotare i loro strumenti agricoli dovevano recarsi presso il nemico e pagare un *pjm*. Di questo peso o moneta non si ha notizia da altre fonti, sicché i critici supponevano di avere a che fare con un testo corrotto. Le scoperte fatte negli scavi hanno smentito in pieno questa supposizione pseudo-scientifica, rivelando l'esistenza del *pjn* presso i popoli cananei. Esso oscillava fra gr 7,50 e gr 7,75. Il König nel suo Dizionario riferisce che, secondo il Simonsen, esso equivarrebbe a 3/4 di siclo circa.

La Genesi, 33, 19 narra che Giacobbe comprò un campo per 100 *qesitàh*, termine che si ritrova in Giosuè, 24, 32 e in Giobbe, 42, ma di cui non si conosce il valore. Il confronto fra il passo di Genesi, 23, 16 con quello di Genesi, 33, 19 ha fatto ritenere a qualche studioso che la *qesitàh* equivaleva a quattro sicli.

Al ritorno dall'esilio babilonese, gli Ebrei che si trovavano sotto la dominazione persiana, ebbero, come le altre satrapie dell'impero, il diritto di battere monete d'argento. Solo Simone Maccabeo (138 av. l'Era volgare) ebbe moneta propria. Presso i suoi successori si ebbe il siclo e il mezzo siclo d'argento e monete di bronzo. Le iscrizioni di queste monete sono incise in caratteri ebraici antichi. Anche Simone Bar Kochebàh (135 dopo l'Era volgare) battè moneta.

Il Talmud fa menzione di diverse monete romane e persiane di cui non è nostro compito trattare in questa nota.
